

Eccezionale interesse per la parata del 7 novembre

I «missili globali» per la prima volta sulla Piazza Rossa

Il «Quotidiano del Popolo» sul 46° della Rivoluzione d'Ottobre

PECHINO, 7. In un editoriale dedicato al 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il «Quotidiano del Popolo», organo del Partito comunista cinese, definisce oggi questo avvenimento come «la più grande rivoluzione della storia dell'umanità».

Dopo aver ricordato i numerosi successi e le realizzazioni conseguite dal popolo sovietico, il «Quotidiano del Popolo» così continua: «Il popolo cinese ha sempre considerato la Rivoluzione cinese come la continuazione della Rivoluzione d'Ottobre e il compagno Mao-Tse-Tsun ha sottolineato che sono stati gli spari della Rivoluzione che hanno dato inizio al marxismo-leninismo in Cina. Gli avvenimenti ci dimostrano che ogni azione nuova agli interessi e all'unità del popolo sovietico lo è anche per quelli del popolo cinese».

Il popolo cinese — prosegue l'organo del PCC — ha sempre sostenuto il principio dell'unità con il partito fratello sovietico e come per il passato intende tenere alta la bandiera rivoluzionaria delle dichiarazioni del 1957 e del 1960 e resterà sempre e ovunque il fratello più vicino al popolo sovietico».

L'editoriale aggiunge che la lotta nel campo internazionale è ai nostri giorni «più grave» che mai e che dietro lo scudo della pretesa «strategia della pace» Kennedy e la sua cricca cercano di soffocare l'indomabile dominazione dell'imperialismo americano. I popoli socialisti — conclude il «Quotidiano del Popolo» — devono rimanere vigili e rafforzare la loro unità sulle basi del marxismo-leninismo.

Dopo la sfilata militare, trasmesso, fra la profonda commozione dei sovietici, il discorso di Lenin: «Cos'è questo potere sovietico»

Dalla nostra redazione MOSCA, 7.

Il primo missile antimissile, l'arma che permette di creare una scudo efficace contro la missilistica avversaria, ha fatto oggi la sua comparsa, per la prima volta, sulla Piazza Rossa nel corso della tradizionale parata militare del 7 Novembre.

Lo speaker della radio, annunciandone l'entrata in campo tra esemplari missilistici di ogni dimensione, ha detto: «Oggi per la prima volta prendono parte alla parata militare missili di tipo nuovo a largo raggio di azione, collaudati e messi a punto solo recentemente. Questi missili hanno un grande potere bellico perché possono distruggere qualsiasi mezzo moderno avversario, sia aereo che cosmico».

Produzione in serie

Il primo missile antimissile è comparso in quattro esemplari suscitando un enorme interesse tra gli addetti militari stranieri presenti sulla Piazza Rossa ed è diventato, ovviamente, il «clou» della giornata. Sulle sue capacità e la sua potenza, come è noto, si sono avute discussioni. Ma nessuno ha potuto aggiungere qualcosa di più al breve commento della radio. Questa sera quel commento del resto è confermato e allargato dal maresciallo Brusilov in un suo intervento al quotidiano serale «Moskva», la «Vestnik».

Brusilov tra l'altro scrive: «Si tratta di missili globali, capaci di portare un carico esplosivo enorme nelle località più lontane della terra. Praticamente è impossibile intercettare tali missili mentre essi, da parte loro, possono in aria intercettare qualsiasi missile avversario».

L'esistenza del missile antimissile nell'arsenale delle armi sovietiche era già stato annunciato, mesi fa, dal primo ministro Krusiov. Allora non pochi, in Occidente, accolsero quella rivelazione come una trovata propagandistica. Oggi anche gli increduli hanno dovuto ricredersi, tanto più che la presenza di quattro esemplari della stessa arma fa ritenere che la sua produzione in serie sia già avviata.

La tradizione parata militare e sportiva seguita dalla sfilata popolare, è cominciata come ogni anno alle 10 esatte, quando il comandante della guarnigione di Mosca, generale d'armata Beloborodov ha incontrato al piedone di Mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, il maresciallo Malinovsky e gli ha presentato il saluto augurale per il 46° anniversario della Rivoluzione socialista.

Salito sul Mausoleo, Malinovsky ha pronunciato un breve discorso nel quale ha tracciato un rapido quadro dei successi economici, politici, sociali e scientifici conseguiti dall'URSS nel corso di mezzo secolo.

«Le forze aggressive dell'imperialismo», ha tuttavia ammonito il ministro della difesa — non desistono dalle loro prodezze, continuano la loro politica di guerra fredda e di corsa al riarmo. Un serio pericolo per la pace è costituito dove continua minacce contro Cuba dalle puntate aggressive dei controrivoluzionari che usufruiscono di tutto l'appoggio degli Stati Uniti. Le forze armate sovietiche, dotate dei più moderni mezzi tecnici, sono pronte a difendere le conquiste della rivoluzione socialista e del nostro paese e quella degli altri paesi socialisti, riceveranno immediatamente un colpo distruttivo».

Trenta salotti di cannone salutarono allora il 7 Novembre, mentre le truppe appiegate aprono la parata militare. Il cielo grigio e la tem-

peratura sotto zero sembrano minacciare una imprevista nevicata. Ma l'aria continua a restare asciutta e già vibra per il rombo di aerei lontani pronti ad avventurarsi sulle tracce dell'ultimo reparto delegatosi in fondo alla Piazza Rossa, sulle note eroiche ed esultanti della «Warsawka».

Ecco irrompere sull'acciottolato nero i mezzi anfibi armati di piccoli missili tattici, ecco avanzare gli anfibi ingolati e corazzati, le cingollette cariche di paracadutisti con il caratteristico casco di cuoio blu, i carri armati appesi per operazioni paracadutate, i grossissimi tanks da 50 tonnellate con torrette a due cannoni, ecco l'artiglieria motorizzata dai piccoli pezzi anticarro fino agli enormi cannoni atomici che dondolano — la lunghissima canna quasi fosse flessibile. Ma i più attesi sono i reparti missilistici sui quali si puntano immediatamente centinaia di macchine da presa. Salgono l'erta ripida che immette sulla Piazza Rossa, il naso aguzzo puntato verso il cielo e sembrano distendere sul piano i loro corpi argentati di minacciosi squali d'acciaio.

«Katusce», missili terra-aria per la difesa contrerea, missili tattici terra-terra, missili tozzi, allungati, affusolati, trainati singolarmente o in gabbie triple o sestuple. Tutto l'arsenale difensivo di un esercito dotato di modernissimi mezzi aerea sulla Piazza Rossa nell'aria bruciata di vapori di benzina bruciata.

In questa prima serie missilistica, gli occhi di tutti corrono su quattro lunghi razzi argentati, muniti di grosse ali triangolari alla base e a metà di secondo stadio; è la novità della giornata: il primo missile antimissile che appare in una parata pubblica, l'arma dotata di un prodigioso «cervello» automatico, capace di cercare e di colpire un missile avversario viaggiante alla velocità di vari chilometri al secondo.

La parata, come sempre, è chiusa da grossi calibri, i razzi di lunga portata, quei missili balistici intercontinentali di varie decime di tonnellate cui è affidato il compito della «risposta distruttrice».

A questo punto, dopo un attimo di sosta, quando già la piazza è invasa da migliaia di giovani sportivi in attesa di eseguire un breve saggio ginnico, l'altoparlante annuncia: «Compagni, ascoltate la voce di Lenin». E dalle mura del Cremlino, dal Mausoleo di Lenin, per la prima volta dopo 40 anni — più tardi, in occasione del 7 novembre o del Primo Maggio era stata effettuata una simile trasmissione) si alza l'impetuosa voce di Vladimir Il'ic a pronunciare un suo famoso discorso: «Che cos'è questo potere sovietico?»

Storia ricca e drammatica

Sono cinque minuti di intensa emozione: la memoria dei vecchi deve svolgere, credo, in questo momento, il filo di una storia ricca e drammatica per ritrovare all'altro capo immagini sepolte e di colpo vive nel suono di una voce familiare e dimenticata, stranamente vera perché spoglia di una qualsiasi inflessione retorica.

Poi la voce si spegne, giovani e ragazze in maglioni rossi e bianchi vengono avanti ballando il «Ca ira» in un'antica e nuova sagra rivoluzionaria. E quando anche questo spettacolo è finito tocca ai moscoviti, alla gente di ogni quartiere di Mosca, famiglie intere, bambini, padri, madri, con fiori, festoni di foglie gialle, cartelli, bandiere, canzoni e musica: una folla compatta che rinnova questa specie di rito e sfilata davanti al Mausoleo per oltre due ore mentre Krusiov, in stancabile, il cappello in mano, saluta i moscoviti insieme a Mikolaj, Breznev, Podgornij, Vorosilov, Kossighin e Malinovsky.

Augusto Pancaldi

Allarme nella notte



56 senza casa nell'entroterra di Pegli, a Genova, una collina sta franando. Quattro case sono già state invase dalla terra staccata a causa dell'improvviso smottamento. Una delle abitazioni è già crollata. La notte scorsa, gli abitanti di Chiesa di Pegli, si erano resi conto del pericolo che minacciava il paese ed avevano avvertito le autorità. Un immediato controllo permise di stabilire che una enorme quantità di terra stava per scivolare dalla collina e precipitare a valle. 56 persone sono state fatte sgomberare, con poche masserizie, appena in tempo. Poi la terra ha investito la prima casa travolgendola. Nella telefoto: la casa investita e distrutta dalla frana.

Sbarrato per la piena dell'Adda

Cede al fiume il ponte di Lodi

La piena dell'Adda continua a infuriare ogni ora in modo più grave. Il ponte di Lodi, incrinato nella prima arcata, minaccia di crollare: cinquemila famiglie che abitano nel villaggio Campo di Marte, oltre il ponte, sono isolate. La parte bassa della città è allagata per un raggio di cinque chilometri: dal 1928 l'Adda non aveva più raggiunto i tre metri sopra il segnale di guardia, mentre ieri mattina il limite è stato superato di molto. Le campagne circostanti, fino alla statale «Emilia» è ridotta un mare di fango. 150 famiglie hanno dovuto abbandonare le case a valle e a monte di Lodi.

Anche nella zona di Treviglio, l'Adda ha provocato danni gravissimi: fra Fara e Cassano le campagne sono sommerse. L'allagamento di un solo cantiere ha causato danni per cento milioni. L'intero paese di Spirano è stato invaso dalle acque della Moria, affluente dell'Adda.

A Crema e nei dintorni la situazione è peggiorata anche perché a quella dell'Adda si è aggiunta la piena dei fiumi Serio e Oglio.

Gli esperti affermano che un miglioramento potrà verificarsi solo fra due giorni: l'ondata massima dell'Adda è prevista infatti per oggi o domani.

5 famiglie bloccate dalla furia del Toce

Per tutta la notte e il giorno la pioggia non ha avuto sosta sul Verbano. Il livello delle acque del lago continua a salire. La navigazione lacustre è praticamente interrotta: i battelli non possono attraccare a Pallanza, Lavico, Intra, Portofino, Arona, Baveno, Verbania, Locarno sono allagate. Nella zona di Fontodice cinque famiglie sono state assediare e dalle acque congiunte del Toce e del Verbano.

In soli cinque giorni sul Lago Maggiore sono caduti quasi 400 millimetri di pioggia, mentre la media mensile negli ultimi dieci anni non aveva fatto registrare una cifra maggiore dei 140 millimetri.

Frane a catena sulle strade del Trentino

Nel Trentino grosse frane continuano a cadere dalle montagne: le statali della Gardesana e della Ledresne sono chiuse al traffico. Molte abitazioni lungo le due strade sono state bombardate da grossi detriti. Numerose famiglie hanno preferito abbandonarle finché la situazione non si sia stabilizzata. Sulla Val di Resia invece senza sosta da sei giorni.

Straripa il Rodano: sgomberata Avignone

Inondazioni più gravi di quelle avvenute tre anni fa, minacciano numerosi comuni del Sud di Francia. Il Rodano, gonfiato smisuratamente dalle piogge dei giorni scorsi ha superato ad Avignone di quasi due metri il livello di pericolo. I quartieri periferici della città del Papo sono stati sgomberati: l'acqua ha invaso e isolato già numerose abitazioni. In considerazione della gravità della situazione, in tutta la zona è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Numerose strade e linee ferroviarie sono bloccate dall'acqua e dalla neve. Tutte le attività sono sospese in numerosi paesi e città: i sindacati locali nella giornata di ieri avevano annullato ogni ordine di sciopero. I lavoratori collaborano con i vigili del fuoco e con le forze di polizia alla tutela delle popolazioni.

«Preparatevi a sgomberare Cimolais»

L'ordine è poi rientrato, essendosi stabilizzata la situazione: un altro pezzo del Toc minaccia di franare

Dal nostro inviato CIMOLAIS, 7.

Una nuova notte di terrore per gli abitanti di Cimolais: per gli scampati di Erto e di Casso che sono ora ospitati in questo piccolo centro: nella notte un'autocolonna di vigili del fuoco è giunta in paese, avvertendo la popolazione di tenersi pronti a sgomberare immediatamente, un gigantesco pinnacolo posto esattamente sotto la vetta del monte Toc minacciava di crollare nel lago. Questa volta l'ondata si sarebbe prodotta a monte della diga, avrebbe quindi investito Cimolais e Claut.

Che il pericolo fosse imminente lo si era compreso qualche ora prima, quando le mine disseminate sul fianco del Toc per «spiarare» i movimenti del monte, avevano cominciato ad esplodere sotto la pressione dello smottamento: e che fosse un pericolo di grandi proporzioni è testimoniato dal fatto che centinaia di vigili del fuoco sono stati fatti subito affluire nella zona di Udine, Trieste, Portonovo e Pieve di Cadore, sperimentando così per la prima volta la serie di misure straordinarie che verrebbero prese in caso di emergenza, secondo la versione data stamane dal vice prefetto, dott. Mellaro.

Anche se successivamente i movimenti del monte si sono fermati, il terrore non è cessato: decine di famiglie hanno abbandonato Cimolais e, attraverso la Valcellina, si sono portate a Portonovo, Portogruaro e in altri centri del Friuli. E la psicosi — indipendentemente dall'allarme di questa notte — è pienamente giustificata. La pioggia di questi giorni ha fatto gravemente peggiorare la situazione: il livello dell'acqua, nella parte del bacino che non è ostruita dalla frana del 9 ottobre, si è paurosamente alzato. Questo grande lago non ha più sfoghi e viene alimentato continuamente. Nelle ultime due giornate — si afferma — il livello è salito di quasi 15 metri. Dal passo di S. Osvaldo, che protegge Cimolais e la Valcellina, al pelo del lago non vi è ora che un dislivello di poco più di cento metri. Secondo le autorità vi sarebbe un margine di sicurezza di almeno venti metri; ma la stessa cosa veniva detta anche a Longorone, alla vigilia della catastrofe. Se il fianco del Toc precipitasse, sollevando un'ondata pari a quella del 9 ottobre, anche Cimolais e Claut verrebbero travolti dalle acque.

E' di fronte a questa realtà che la popolazione si chiede con sempre più viva apprensione che cosa le autorità intendano fare: le numerose, insistenti richieste fatte al sottosegretario Sedati e al ministro Sullo perché sia eliminato il pericolo dalle valli del Vajont e del Biave continuano a rimanere senza risposta. Oggi, addirittura, si è verificato un episodio incredibile: il signor Marco Della Putta, che la scorsa settimana aveva inviato una raccomandata al sottosegre-

tario Sedati, chiedendo a nome di varie decine di capifamiglia lo svuotamento del bacino per recuperare le salme e permettere alla vita di riprendere ad Erto, si è sentito rispondere che la sua lettera non era mai pervenuta: il signor Della Putta invece è già in possesso della «ricevuta di ritorno» regolarmente firmata.

Il ripetersi di questi episodi, il permanere di una situazione di pericolo sono un altro incentivo all'adesione popolare alle iniziative del PCI nella zona. Ieri sera, presenti i compagni On. Lizzero e Vianello, si è riunito a Cimolais il comitato per l'unità e la rinascita della valle del Vajont. I presenti hanno chiesto ai parlamentari comunisti il perfezionamento di un progetto di legge che assicuri il risarcimento completo dei danni alle popolazioni di Erto e Longorone.

I consiglieri provinciali, compagni Orenti e Migliorini, hanno telegrafato al Presidente della provincia di Udine: «Preoccupati dell'ulteriore aggravamento della situazione, chiediamo convocazione urgente straordinaria del consiglio provinciale».

Il pericolo, infatti, investe ora anche la Valcellina: questa infatti è piena di torrenti minacciosi — resi sempre più impetuosi dalle piogge di questa stagione — dai quali dipende la sorte della stessa

valle di Portonovo, dove il fiume Noncello entra facilmente in piena non appena le foci del Livenza, per il sovraccarico delle acque provenienti dal Cellina, vengono intasate e respingono verso l'interno la corrente.

La situazione d'allarme verificatasi in gran parte del Friuli per le piene che hanno interessato decine di corsi d'acqua e che hanno già provocato un disastro del Vajont — danni per centinaia di milioni, ha indotto i dirigenti della federazione del PCI di Portonovo a convocare per domani alle nove una riunione congiunta della segreteria regionale del Partito e dei parlamentari comunisti. Nel corso della riunione verranno studiate e formulate le richieste che dovranno essere rivolte alle autorità centrali allo scopo di affrontare efficacemente e definitivamente la situazione che si è venuta verificando nella regione.

Nel quadro delle iniziative prese dalle organizzazioni democratiche si inserisce anche il comizio che la compagnia On. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, terrà domenica prossima in occasione dell'incontro organizzato dall'UDI, tra le donne sfollate a Claut e Cimolais, con le donne del Friuli. All'incontro parteciperà anche la compagnia Tina Merlin.

Stefano Falco

Pretoria

Il Sud Africa prepara terribili gas tossici

Gli scienziati della difesa hanno ripreso e portato avanti le scoperte naziste in materia di guerra chimica

PRETORIA, 7. Il governo nazista del Sudafrica ha reagito oggi all'azione internazionale contro la sua politica di discriminazione verso i negri, dando crudemente l'annuncio che i suoi laboratori di ricerca scientifica stanno approntando un'arma di potenza distruttiva paragonabile a quella della bomba atomica. Secondo il professor L. J. Le Roux, vice presidente del Consiglio nazionale per la ricerca scientifica della Repubblica sudafricana, gli scienziati dipendenti dal ministero della difesa stanno lavorando «su dei gas letali che si sa capaci — così ha detto esattamente il professore — di una distruzione paragonabile a quella della bomba nucleare».

Lo sfrontato cinismo delle dichiarazioni del Le Roux lascia perplessi perfino sulla veridicità delle sue asserzioni. Parlando ad una riunione dell'Associazione «per il progresso della scienza», il Le Roux ha affermato che il gas sta tornando di moda come arma poco costosa, di una potenza distruttiva terrificante. Il diabolico professore ha proseguito dichiarando che il Consiglio per la ricerca del ministero della difesa del Sudafrica si è reso conto che la guerra chimica e batteriologica non è più inattuabile come lo fu durante la seconda guerra mondiale; ragione per cui uno speciale gruppo di ricercatori è stato incaricato di imparare tutto quello che c'è da imparare in materia da quel che il tabun, il soman e il sarin, realizzati dalla Germania nazista.

Coprendosi sotto il classico pretesto dell'anticomunismo, lo scienziato sudafricano ha dimostrato di avere imparato bene la lezione degli scienziati hitleriani e di avere anzi saputo portare avanti con profitto le ricerche naziste sulle armi tossiche in questione. Egli ha detto con una bomba nucleare — che la Germania nazista ne aveva già prodotte in grande quantità, ma non fece in tempo a usarle: «Tali gas hanno aggiunto il potenziale criminale di guerra — sono dieci volte più velenosi di qualsiasi altra sostanza che si possa immaginare. I più pericolosi sono perfino inodori e possono essere estratti senza in grande quantità dall'aria come un insetticida. Bisogna stare in guardia di fronte a pericoli del genere. Questi gas, ha aggiunto il Le Roux, sono suscettibili di essere usati in grande quantità dall'aviazione o da missili a lunga gittata e possono avere effetti distruttivi simili a quelli di una bomba nucleare da 20 megaton. Le Roux ha concluso affermando che il Sudafrica sta rafforzando le sue difese in vista di un attacco di sorpresa».

La vera scientificità della conferenza del Le Roux non può ingannare nessuno, circa il vero scopo della relazione che era evidentemente quello di far sapere agli avversari del regime di Verwoerd che questo governo conosce il segreto di terribili armi ed è anche disposto ad usarle. Le parole di una solenne minaccia delle popolazioni negre contro la politica dell'apartheid giustificano ampiamente questa mecenatura da parte del governo di Pretoria.

Sciopero unitario nel Basento

MATERA, 7. Domani, per 24 ore, tutte le cantine della valle del Basento, dove sono in corso i lavori per la realizzazione di alcune opere industriali, scenderanno in sciopero per decisione unitaria della CGIL, UIL e CISL. Nel proclamare lo stato di agitazione del settore anche in tutta la valle del Basento e la battaglia di arresto dei lavori che ha provocato il licenziamento di centinaia di operai in tutta l'area industriale.

Varsavia

Inaugurato l'oleodotto URSS-Europa

VARSAVIA, 7. L'oleodotto «Amicizia», che rappresenta il più grande investimento realizzato dal SEV (il consiglio economico dei paesi socialisti) viene inaugurato oggi in occasione del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. L'oleodotto trasporta il petrolio dall'Unione sovietica attraverso la Polonia fino alla Germania orientale, mentre una sua deviazione arriva fino alla Cecoslovacchia ed all'Ungheria.

«Tribuna Ludus», organo del Partito comunista polacco, in un articolo dedicato allo avvenimento nota che da stamani il petrolio attraversa il confine polacco con tre mesi di anticipo sul previsto. Entro la metà di dicembre tutte le installazioni polacche saranno completamente pronte. Il primo sfruttamento industriale del petrolio si avrà a partire dalla primavera dell'anno prossimo.

OGNI SEZIONE UN ABBONAMENTO ALL'UNITA'

IN OGNI CASA DEL POPOLO UNA COPIA IN ABBONAMENTO PER LA LETTURA

UN ABBONAMENTO IN OGNI SEDE DI ORGANISMO DEMOCRATICO

SOTTOSCRIVETE L'ABBONAMENTO SPECIALE PER L'AFFISSIONE

RACCOLIETE FONDI PER ASSICURARE UNA COPIA IN ABBONAMENTO A TUTTI I COMUNI E ALLE FRAZIONI SCOPERTE DELLA VOSTRA PROVINCIA